La pubblicazione dell'opera è stata realizzata grazie al contributo di
Università del Salento, Lecce
Banca Popolare Pugliese
Rotary Club Lecce
Rotary Club Lecce Sud
Capriello Vincenzo Restauri
Sponsor anonimo

Patrocinato da
SAMI, Società degli Archeologi Medievisti Italiani
Centro Studi Medievali Unisalento
Centro di Studi Orsiniani

Volume pubblicato nell'ambito del P.R.I.N. 2019-2022 (Prot. 2017M93ABL)
"The Byzantine Heritage of Southern Italy: settlement, economy and resilience in changing territorial and landscape contexts / Il patrimonio bizantino dell'Italia meridionale: insediamento, economia e resilienza di contesti territoriali e paesaggistici in mutamento"
(P.I. Paul Arthur, Università del Salento)

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce

Città di Lecce

Dipartimento di Beni Culturali Università del Salento

Rotary Club Lecce Sud Distretto 2120

Banca Popolare Pugliese

Rotary Club Lecce Distretto 2120 1952 - 2022

Capriello Vincenzo Restauri

Centro Studi Medievali Unisalento

Centro di Studi Orsiniani

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

Il castello di Lecce
Fortezza della Puglia meridionale

a cura di

Paul Arthur, Marisa Tinelli, Benedetto Vetere

Volume I

Archeologia e storia

All'Insegna del Giglio

Contributi di: Paul Arthur, Gioia Bertelli, Brunella Bruno, Elisabetta Caliandro, Simona Catacchio, Roberto Costanzo, Jacopo De Grossi Mazzorin, Daniela Dinoi, Girolamo Fiorentino, Anna Maria Grasso, Massimiliano Limoncelli, Carmela Massaro, Luigi Oliva, Luciana Petracca, Luciano Piepoli, Simona Pizzuto, Walter Santoro, Giuseppe Sarcinelli, Marisa Tinelli, Lorenza Vantaggiato, Mariarosaria Vassallo, Benedetto Vetere

Assistenza alla redazione: Walter Santoro, Mariarosaria Vassallo

Documentazione grafica dei reperti: Elisabetta Caliandro, Patricia Caprino, Giuditta Cavallo, Fabiola Malinconico, Mauro Rizzo, Marisa Tinelli

Documentazione grafica di scavo: Stefania Alfarano, Elisabetta Caliandro, Debora Lagatta, Massimiliano Limoncelli, Marisa Tinelli, Stefania Trizza

Rilievo architettonico: Luigi Oliva

Ricostruzioni: Massimiliano Limoncelli, *Inklink*-Firenze, Luigi Oliva

Documentazione fotografica: Archivio LAM (*Laboratorio di Archeologia Medievale, Lecce*), Paul Arthur, Gioia Bertelli, Brunella Bruno, Elisabetta Caliandro, Debora Lagatta, Massimiliano Limoncelli, Marco Leo Imperiale, Luigi Oliva, Michele Onorato, Mauro Rizzo, Giuseppe Sarcinelli, Marisa Tinelli

Redazione cartografia: Paolo Marcato

In copertina: Ricostruzione grafica del castello di Lecce in età medievale (Inklink, Firenze).

ISBN 978-88-9285-191-7
e-ISBN 978-88-9285-192-4
© 2022 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via Arrigo Boito, 50-52, 50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)
Dicembre 2022, BDprint

INDICE

Volume I – ARCHEOLOGIA E STORIA

Presentazioni, *Fabio Pollice, Luigi La Rocca, Francesca Riccio* 7
Interventi degli Sponsor, *Vito Primiceri, Sergio Suppressa, Vincenza Pasqua* 11

1. Il castello di Lecce tra archeologia e storia
1.1 Il progetto storico e archeologico, *Paul Arthur, Benedetto Vetere*. 15
1.2 Le aree di scavo archeologico e note metodologiche, *Paul Arthur*. 22
1.3 Le origini del castello e la sua cronologia, *Paul Arthur* 30
1.4 Gli scavi archeologici 2004-2019, *Paul Arthur* 34

2. Le fonti scritte
2.1 Dall'antiquaria alle fonti, *Benedetto Vetere* 53
2.2 Altavilla, Brienne, Enghien, Orsini del Balzo. Dal *dominatus* alla contea (secc. XI-XV), *Benedetto Vetere*. 79
2.3 Dalla conquista normanna alla signoria di Maria d'Enghien, *Luciana Petracca* 113
2.4 Il castello e la città, *Carmela Massaro* 121
2.5 Le fonti contabili orsiniane, *Maria Rosaria Vassallo* 129
2.6 Dalla signoria orsiniana alla devoluzione del Principato, *Maria Rosaria Vassallo* 135
2.7 *In castro Licii*: funzionari e personale al servizio degli Orsini Del Balzo e degli Aragona nel XV secolo, *Simona Pizzuto* 140
2.8 Primo cantiere di ristrutturazione (1544-1545). Il Registro 188 della *Dipendenze della Sommaria*, *Lorenza Vantaggiato* 146

3. La Torre Mozza
3.1 Introduzione alla Torre Mozza, *Paul Arthur* 160
3.2 L'architettura della Torre Mozza, *Luigi Oliva* 166
3.3 Lo studio ricostruttivo della Torre Mozza nel Castello Carlo V di Lecce: dall'analisi dei dati materiali alla restituzione in 3D, *Massimo Limoncelli*. 245
3.4 I capitelli della Torre Mozza o di sud-est del Castello Carlo V a Lecce, *Gioia Bertelli* 252
3.5 I graffiti e gli stemmi della Torre Mozza, *Paul Arthur, Roberto Costanzo*. 261

Volume II – SCAVO E REPERTI DELLA TORRE MOZZA

4. Le indagini archeologiche
4.1 Lo scavo archeologico nel vano prigioni della torre e la *fossa 1*, *Marisa Tinelli* 281

5. Le ceramiche della *fossa 1*
5.1 Le ceramiche della *fossa 1*: introduzione, analisi e cronologia, *Marisa Tinelli* 291
5.2 Le ceramiche di età tardo-medievale (sec. XV)
5.2.1 Le ceramiche invetriate monocrome, *Marisa Tinelli* 297
5.2.2 Le ceramiche invetriate policrome, *Marisa Tinelli* 306
5.2.3 Le ceramiche protografffite o graffite dipinte in verde e rosso, *Marisa Tinelli* 314
5.2.4 Le ceramiche *Double Dipped Ware*, *Walter Santoro* 316

5.3 Le ceramiche di età postmedievale e moderna (sec. XVI-XVII)
5.3.1 Le ceramiche acrome e acrome incise, *Elisabetta Caliandro, Marisa Tinelli* 321
5.3.2 Le ceramiche comuni dipinte e dipinte incise, *Elisabetta Caliandro, Marisa Tinelli* 333
5.3.3 La ceramica da fuoco e da cucina, *Elisabetta Caliandro, Marisa Tinelli* 345
5.3.4 Le ceramiche ingobbiate invetriate bianche o ingobbiate monocrome, *Walter Santoro* 362
5.3.5 Le ceramiche ingobbiate dipinte in verde, *Walter Santoro* 371
5.3.6 Le ceramiche ingobbiate dipinte in blu, *Walter Santoro, Marisa Tinelli* 374
5.3.7 Le ceramiche ingobbiate policrome o 'mezze maioliche', *Walter Santoro* 380
5.3.8 Le ceramiche ingobbiate e invetriate verdi, *Walter Santoro* 386
5.3.9 Le ceramiche graffite policrome, *Walter Santoro, Marisa Tinelli* 392
5.3.10 Le maioliche bianche, *Marisa Tinelli* 406
5.3.11 Le maioliche decorate in blu, *Marisa Tinelli* 412
5.3.12 La ceramica invetriata nera, *Marisa Tinelli* 416
5.3.13 Lucerne ed elementi fittili per illuminazione, *Marisa Tinelli,* catalogo di *Elisabetta Caliandro* . . 419

5.4 Le ceramiche d'importazione
5.4.1 Le produzioni di ceramica graffita, *Marisa Tinelli*. 426
5.4.2 Le maioliche, *Walter Santoro, Marisa Tinelli* 430

6. I reperti particolari
6.1 Il materiale vitreo, *Simona Catacchio* 436
6.2 Gli oggetti in metallo, osso lavorato e pasta vitrea, *Luciano Piepoli* 459
6.3 Le monete dagli scavi della torre, *Giuseppe Sarcinelli* 475

7. I resti vegetali e animali
7.1 Le ricerche archeobotaniche, *Anna Maria Grasso, Girolamo Fiorentino* 499
7.2 Le ricerche archeozoologiche, *Jacopo De Grossi Mazzorin, Daniela Dinoi* 505

8. Altri reperti dal castello
8.1 Il consumo del tabacco a Lecce: le pipe in terracotta dal Castello Carlo V, *Brunella Bruno* 524

Bibliografia 531

PRESENTAZIONI

Recuperare il passato per proiettarci nel futuro

Non v'è dubbio alcuno che il Castello Carlo V, da quando è stato restituito alla fruizione pubblica, sia divenuto uno dei luoghi più rappresentativi dell'immenso patrimonio culturale che questa città può offrire al visitatore e che la caratterizza come una delle principali città d'arte del nostro Paese. Una rappresentatività che viene ad essere ulteriormente rafforzata da questi preziosi volumi curati da Paul Arthur, Benedetto Vetere e Marisa Tinelli, in quanto le ricerche archeologiche condotte in questi ultimi anni hanno permesso di portare alla luce numerose testimonianze del passato di questo luogo arricchendone il valore storico-monumentale. E i volumi hanno in fondo, tra gli obiettivi, proprio quello di contribuire alla valorizzazione di questo bene monumentale, creando nella comunità locale, prima ancora che nei turisti, la consapevolezza del suo notevole valore culturale e di come la sua storia – a partire dalla sua fondazione che proprio in virtù delle recenti indagini archeologiche si è potuta collocare nel XII secolo – rifletta l'evoluzione stessa della città. Questa consapevolezza, infatti, è presupposto ineludibile perché la comunità possa sentirlo come parte del proprio patrimonio territoriale, della propria identità, e farsi carico della sua tutela e valorizzazione.

L'Università del Salento sin dalla sua costituzione, ma in maniera ancor più determinata e concreta negli ultimi anni, ha investito larga parte delle proprie risorse e competenze nella promozione dello sviluppo territoriale, utilizzando come leva strategica proprio il patrimonio culturale materiale e immateriale che, nonostante la notevole crescita dei flussi turistici, costituisce un potenziale ancora largamente inespresso. Lo ha fatto sia formando professionalità specifiche che fossero in grado di accompagnare il territorio alla tutela e alla valorizzazione di questo patrimonio culturale, sia contribuendo a creare nella comunità locale, a partire dalle giovani generazioni, una sensibilità in grado di comprendere il valore di questo patrimonio e di stimolare e sostenere l'azione politica, sia ancora, come nel caso in ispecie, attraverso un intenso e costante lavoro di ricerca volto a recuperare al presente la memoria del passato e farne elemento di promozione culturale, sociale ed economica.

La ricerca storica ed archeologica ha per l'appunto questa finalità e quanto queste siano importanti per l'intera collettività lo dimostra proprio il lavoro condotto in oltre un ventennio dal gruppo di ricercatori che ha operato nel Castello V, consentendo di ricostruirne non solo la storia, ma anche il legame con la città. Protagonista assoluta di questa ricerca iniziata nel 2000 – e non poteva essere diversamente visto il suo radicamento territoriale – è stata l'Università del Salento con il suo Dipartimento di Beni Culturali, vera e propria eccellenza nel campo della ricerca archeologica, ma altrettanto determinante è stato il contributo della Soprintendenza con la quale da anni esiste una stretta e proficua collaborazione, fondata sul comune obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro territorio.

Questi due volumi descrivono i risultati di queste ricerche, ma più propriamente il lavoro di ricercatori e ricercatrici che con la loro passione, le loro competenze hanno permesso di ricostruire la storia del Castello e contribuire alla sua valorizzazione; spesso giovani animati da un grande entusiasmo e dalla convinzione di lavorare nell'interesse della collettività, indipendentemente da prospettive occupazionali che, come accade assai spesso nel settore della cultura, non ne riflettono il livello di professionalità e il ruolo sociale. E fanno sicuramente bene i curatori dei volumi, e in particolare Paul Arthur, a richiamarli nominalmente nell'introduzione, perché è grazie a questi ricercatori a queste ricercatrici se abbiamo potuto riscrivere pagine importanti della nostra storia, assumerne coscienza, recuperare un patrimonio culturale materiale e immateriale che rischiava di andare perduto. La già richiamata patrimonializzazione della cultura parte proprio dal loro lavoro, dal loro impegno e per molti aspetti sono essi stessi un patrimonio per l'intera collettività, una risorsa per il suo sviluppo. Così come, del resto, andrebbe interpretata la stessa Università: un bene comune, capace di concorrere al miglioramento del benessere attuale e prospettico delle comunità di cui è parte.

Sempre nell'ottica della patrimonializzazione della risorsa storico-monumentale un altro aspetto che mi sembra opportuno sottolineare, anch'esso peraltro richiamato nell'introduzione, è la filosofia che nel corso

degli anni ha guidato il lavoro degli archeologici e la gestione del cantiere di scavo all'interno del Castello. Il tentativo che si è perseguito – anche in ragione della fruibilità turistica e convegnistica del bene – è stato quello di «praticare un'archeologia pubblica, in modo tale da rendere […] il cantiere di scavo archeologico un cantiere aperto, sempre visibile e disponibile a quesiti da chi avesse interesse a seguire i nostri lavori per conoscere meglio la città di Lecce». E così i visitatori del castello hanno avuto la possibilità di vedere gli archeologi al lavoro, talvolta di confrontarsi con loro, di comprendere la complessa stratigrafia del sito, peraltro ben raccontata nei pannelli presenti lungo il perimetro di scavo. Una pedagogia della cultura di cui il nostro Paese ha molto bisogno, proprio perché il processo di patrimonializzazione della nostra cultura materiale ed immateriale è ben lungi dal potersi definire concluso.

E un plauso va dunque ai curatori e agli autori di questi volumi che sono riusciti con rigore scientifico ed efficacia divulgativa a raccontare i risultati di una ricerca ventennale, l'incredibile storia di una Torre che ha attraversato i secoli e che è stato possibile ricostruire attraverso un'analisi puntuale delle fonti storiche, dei contesti e materiali rinvenuti durante lo scavo e mirabilmente descritti nel testo. E così la Torre Mozza che, unitamente al castello di cui è parte, ha accompagnato con la sua mole l'evolversi della città e della sua comunità, vegliando su di essa, oggi ci racconta del suo passato e lo fa attraverso le parole dei nostri storici ed archeologi, degli archeologi dell'Università del Salento. Loro sanno ascoltare il passato, a noi il compito di metterlo in valore e di volgerlo al futuro.

Fabio Pollice
Rettore dell'Università del Salento

I due volumi curati da Paul Arthur, Marisa Tinelli e Benedetto Vetere, illustrano gli esiti delle ricerche storiche e archeologiche condotte dall'Università del Salento tra il 2004 e il 2019 nel castello di Lecce, noto come Castello di Carlo V, il più grande della Puglia, che hanno consentito di ricostruire, almeno in parte e con i limiti che derivano dall'estensione delle aree indagate e da quelli che si devono attribuire all'interpretazione dei dati archeologici, la lunga storia dello straordinario monumento, solido baluardo a controllo della strada che collegava Lecce con il suo porto a San Cataldo sull'Adriatico.

Le indagini, avviate sotto la direzione di Paul Arthur contestualmente ad importanti lavori di restauro architettonico curati dalla allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Lecce e, quindi, accompagnate da una accurata lettura delle stratigrafie verticali, hanno evidenziato come il castello di Lecce sia il risultato di un processo di addizione o sostituzione di elementi realizzati in momenti storici diversi, dalle prime strutture databili alla metà del XII secolo in un'area precedentemente destinata ad usi agricoli, agli interventi promossi dall'imperatore Carlo V negli anni '40 del XVI secolo per adeguare i sistemi di difesa all'uso delle armi da fuoco e delle artiglierie, fino alle profonde trasformazioni successive all'Unità di Italia, allorché il castello fu destinato a funzioni per lo più legate all'Amministrazione della Difesa. L'approfondita analisi e l'accurata presentazione delle informazioni desunte dalla ricerca storica e archivistica e dei dati derivati dallo studio dell'ingente quantità di materiale archeologico, dalla ceramica, ai metalli, dai reperti numismatici a quelli paleobotanici e faunistici, rinvenuta in una fossa scavata all'interno della Torre Mozza, testimonianza della fase medievale del castello alla quale nei volumi è dedicata un apposito approfondimento, evidenziano la correttezza del metodo che ha informato il lavoro secondo un approccio multidisciplinare attento all'utilizzo delle moderne tecnologie.

Una ricerca che ha potuto svolgersi grazie alla costante sinergia tra l'Università del Salento e le strutture periferiche del Ministero della Cultura, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e quella per i beni archeologici prima, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce a partire dal 2016, segno di una costante attenzione per la collaborazione istituzionale, a cui ha partecipato attivamente il comune di Lecce, e l'interazione delle competenze, fondamentale ai fini della qualità degli interventi e dalla corretta declinazione della filiera che a partire dalla conoscenza e attraverso l'esercizio della tutela, ossia della conservazione, ha come fine la restituzione alla pubblica fruizione delle più straordinarie testimonianze del nostro passato.

Luigi La Rocca
Direttore Generale Archeologia Belle Arti
e Paesaggio del Ministero della cultura

Il Castello Carlo V rappresenta uno dei luoghi più altamente simbolici per la città di Lecce, un complesso di straordinaria importanza che riassume in sé moltissime valenze.
È evidente che si tratta di un monumento di eccezionale importanza storica e architettonica che oggi si presenta nella realtà pluristratificata dalle trasformazioni successive che – a partire dalla prima edificazione medievale, attraversando la radicale ristrutturazione cinquecentesca legata al sovrano spagnolo di cui porta il nome, fino a più recenti interventi – ne hanno configurato l'assetto attuale.
Il Castello Carlo V con le sue mura, i suoi bastioni, le sue porte, gli invasi, la piazza d'armi, e gli altri spazi aperti, costituisce una presenza fondamentale anche dal punto di vista urbanistico segnando un punto cruciale dell'estensione urbana di Lecce, posto tra il centro storico di cui è parte e la città moderna.
Le possibilità di fruizione del complesso non si esauriscono, dunque, con la visita del bene monumentale: il Castello è spazio urbano a 360°, da attraversare da parte a parte o da "circumnavigare" scorgendo spazialità e prospettive diverse e sorprendenti.
Il Castello Carlo V è una presenza ingombrante e importante nell'esperienza quotidiana di molti di noi, cittadini leccesi o visitatori occasionali, studiosi e cultori della città e del territorio.
Consapevole di queste valenze multilivello, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Brindisi e Lecce ha posto e pone al centro della sua attenzione e delle sue cure questo eccezionale complesso monumentale che costituisce uno dei beni demaniali in consegna. Insieme anche ad altri uffici territoriali del Ministero della Cultura – in primis il Segretariato Regionale del MiC per la Puglia che svolge il ruolo di stazione appaltante per alcuni importanti interventi sul bene – il suo personale è quotidianamente impegnato a lavorare nel Castello e intorno ad esso, su vari fronti e per le varie esigenze, ad un tempo, di tutela e di conservazione ma anche di fruizione valorizzazione, di ricerca e conoscenza.
La Soprintendenza è particolarmente sensibile e attiva affinché sia garantita continuità nello studio e nella ricerca e, proprio per questo, da anni cura e sovraintende un cospicuo numero di concessioni conferite ad una vasta platea di soggetti tra Università e studiosi di livello locale, nazionale e internazionale. Alcuni di essi sono impegnati da tempo, in forza di concessioni pluriennali, spesso rinnovate, su fronti di ricerca aperti in tutte le principali località di interesse archeologico diffuse sul territorio salentino. I risultati di questa attività rappresentano una fonte importantissima per elevare il livello di conoscenza del territorio stesso, del suo patrimonio e della sua storia.
L'attività condotta dal Professor Paul Arthur e dalla sua equipe dell'Università del Salento ha consentito di raccogliere molti elementi riguardo al Castello, come testimoniano questi preziosi volumi che si aggiungono a molti altri lavori portati a compimento anche dalla Soprintendenza sul tema (da ultimo, *"Per grazia di Sua Maestà fui liberato. Le carceri del castello Carlo V a Lecce: storia e restauro"* del 2021).
Di questa attività continua di ricerca e studio ci si avvale per incrementare quel bagaglio di conoscenze acquisito in anni di lavoro, da porre a base delle numerose attività di restauro e valorizzazione tuttora in atto. Tra queste si ricorda l'importante intervento eseguito presso alcuni spazi iconici del Castello restituiti alla pubblica fruizione come le Antiche Carceri o la Cappella di Santa Barbara in cui, grazie anche all'ausilio di supporti multimediali, si raccontano per immagini e suoni le vicende del Castello e dei suoi personaggi.
E mentre si avviano alla conclusione i lavori per il restauro dei paramenti, delle cortine murarie e di alcuni fabbricati del complesso, per il miglioramento dei sistemi d'accesso e di fruizione, ulteriori futuri interventi di conservazione e valorizzazione sono in progetto. In questa fase, particolare attenzione è rivolta al tema dei depositi archeologici, necessari alla conservazione e allo studio degli innumerevoli reperti che vengono ritrovati proprio a seguito della ingentissima attività di indagine archeologica presente sul territorio.
Il Castello si configura, dunque, come un cantiere continuo di ricerca e di restauro con un'attenzione particolare al cittadino e al visitatore a cui è assicurata l'esperienza di fruizione quotidiana del complesso ma a cui sono anche rivolte occasioni straordinarie grazie ad un servizio di visite guidate e ad un programma di eventi che la Soprintendenza ha reso possibili in partenariato con l'Associazione Attraverso il Castello, con la quale ha portato avanti una fase sperimentale di collaborazione pubblico-privata.
In ultimo, la fruizione e la valorizzazione di questo eccezionale complesso è resa possibile per eventi straordinari quali le aperture serali o altre occasioni nell'ambito dei programmi di valorizzazione del Ministero della Cultura nonché attraverso le concessioni in uso temporaneo di alcuni spazi per la realizzazione di riprese cinematografiche, spettacoli ed altre attività culturali ad ulteriore testimonianza di essere in presenza di un patrimonio plurivalente e multi-sfaccettato.

Francesca Riccio
Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Brindisi e Lecce

INTERVENTI DEGLI SPONSOR

Contribuire a far conoscere la storia di Lecce – una delle più importanti città del Mezzogiorno d'Italia, ricca di testimonianze che i secoli hanno lasciato nel suo tessuto urbano – è un compito che la Banca Popolare Pugliese assolve convintamente, a riprova dell'indissolubile legame con il territorio e le comunità in cui opera. Da qui l'adesione della Banca Popolare Pugliese all'iniziativa dell'illustre archeologo dell'Ateneo del Salento, prof. Paul Arthur, che da tempo lavora con grande passione e intelligenti percorsi storici alla scoperta e valorizzazione di uno dei monumenti più importanti del capoluogo salentino: il Castello di Carlo V.
Un illustre monumento, quindi, che caratterizza una parte importante del borgo antico di Lecce, di fronte al quale si trova un altrettanto importante filiale della nostra Banca. I volumi, frutto dei lavori dei proff. Arthur e Vetere e della loro equipe di archeologi e storici, accenderanno i riflettori su vicende e personaggi che hanno percorso gli spazi e le stanze di un complesso storico che ha una storia molto più antica di quella che ancora oggi, superficialmente, appare.
Il lavoro degli studiosi ci aiuterà a comprendere il ruolo che Lecce ha svolto per tanti secoli nella storia della Puglia e del Mediterraneo, crocevia di popoli, traffici e vicissitudini che hanno contribuito a rendere "la Signora del Barocco" il più importante centro urbano del Salento.
Questo l'obiettivo che ha spinto la Banca Popolare Pugliese ad appoggiare l'iniziativa e ad incoraggiare questo lavoro, che susciterà l'interesse non solo degli studiosi, degli storici e degli archeologi, ma anche di tutti coloro i quali amano questa città e ne ammirano le meraviglie architettoniche senza conoscere i segreti celati sotto le bianche pietre leccesi.

Vito Primiceri
Presidente Banca Popolare Pugliese

Il Rotary International è fonte di amicizia, servizio e valori ed i Club locali compiono annualmente svariati sforzi di sostegno e solidarietà senza trascurare azioni trasversali di conoscenza e diffusione delle stesse in tutti gli ambiti dell'agire umano.
In quest'anno, che è particolarissimo per il Club di Lecce in quanto ricorre il 70° della sua fondazione, il Presidente, che ha concluso la sua attività con il primo semestre dell'anno, ha inteso rinverdire la memoria di tutti coloro che hanno portato lustro per sette decenni al Club, con la produzione di due volumi che ne ripercorressero le tante tappe di questa associazione. Il sottoscritto, che nel suo ruolo di neo-Presidente concluderà il secondo semestre dell'anno, ritiene doveroso non trascurare l'attenzione verso la realtà locale, contribuendo a diffondere nuove conoscenze che attività d'indagine, scavo e catalogazione di reperti in uno dei luoghi cardine della realtà urbana, qual è nella fattispecie il castello di Lecce, sono in grado di non limitare in ambiti ristretti ai soli cultori specialistici del settore. La diffusione dei risultati a persone capaci di comprendere il vero senso dei così detti "beni culturali" è garanzia di crescita nella conoscenza con miglioramento ed accrescimento della sensibilità verso i valori storici dei luoghi.
In vero nei primi decenni post-unitari il castello di Lecce è stato oggetto di un crescente affastellamento di volumi ed azioni al suo intorno con forte deprezzamento delle proprie caratteristiche dimensionali e delle sue valenze architettoniche, fenomeno questo non avvenuto in fortificazioni di altre realtà salentine e regionali. Ma anche il prolungato utilizzo esclusivo da parte del Ministero della Difesa ha contribuito non poco a farlo divenire un "corpo" sempre più estraneo alla realtà urbana che lo ha progressivamente circondato nella espansione urbana del secondo dopoguerra. Solo il ritorno della gestione di una così importante struttura, in parte all'Amministrazione Comunale ed in parte al Ministero della Cultura, ha consentito l'avvio al suo interno di azioni di scavo, indagini e ritrovamenti di parti occultate e visivamente perdute già con l'introduzione delle variazioni dei sistemi difensivi del XVI secolo.
I due volumi proposti dai proff. Paul Arthur e Benedetto Vetere, dalla dott.ssa Marisa Tinelli e dai loro gruppi di lavoro forniscono un dettagliatissimo quadro dei modi di utilizzo della fortificazione tra l'XII ed il XVI secolo, facendo superare, almeno in parte, il luogo comune di Lecce come semplice città barocca e/o "chiesa" solo per le magnifiche architetture dei secoli XVI-XVIII ancora splendidamente visibili e gustabili.
Il Club Rotary Lecce ha, nel corso degli anni, costantemente mantenuto un dialogo collaborativo con l'Università del Salento supportando iniziative quali la costituzione di borse di studio e/o l'acquisto di materiali di ricerca per più Dipartimenti e Facoltà. Ora contribuendo alla pubblicazione dei due volumi con i risultati sopradescritti ritiene così di continuare nell'azione di sostegno alle attività di ricerca e diffusione delle valenze culturali del territorio e nella fattispecie della Città.

Sergio Suppressa
Presidente Rotary Club Lecce 2022-2023

Un abbraccio lungo novecento anni quello tra Lecce e il suo Castello fatto costruire, come oggi lo ammiriamo nella sua imponenza di fortezza inespugnabile, nel 1539 dall'imperatore Carlo V laddove c'era già un antico maniero di età normanno-sveva (realizzato tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo) che gli ultimi studi storici ed archeologici hanno riportato alla luce, consentendo di retrodatare l'epoca della struttura difensiva.
Il Castello è il simbolo di una Città che ha radici profonde in una storia nella quale a volte ama specchiarsi con supponenza e alterigia, altre volte quel nobile passato diventa fonte di rigenerazione e occasione per riannodare i fili della memoria sino ai giorni d'oggi. Questo accade, in particolare, quando il lavoro di "scavo" degli studiosi, superando gli ambiti strettamente accademici, offre alla società civile preziosi strumenti di conoscenza e spunti di riflessione su un presente che dobbiamo volere e sapere traghettare verso nuovi traguardi nella piena consapevolezza di essere gli eredi di un patrimonio storico-artistico trasmesso dai nostri avi e del quale dovremmo essere custodi capaci e intransigenti. È il senso e la finalità dell'importante ricerca curata dai docenti dell'Università del Salento Paul Arthur, Marisa Tinelli e Benedetto Vetere intitolata "Il Castello di Lecce. Fortezza della Puglia meridionale" che in due volumi (il primo su Archeologia e storia, il secondo su Scavo e reperti della Torre Mozza) ricostruisce la storia del Castello e dell'indissolubile rapporto con la Città. Si tratta, a tutti gli effetti, di un dono alla Comunità dal valore culturale inestimabile che va implementato anche oltre i confini del territorio salentino facendo leva su un protagonismo convinto e diffuso di Istituzioni, Scuola, Associazioni, gruppi sociali, sino al coinvolgimento delle singole persone.
Alla luce di queste premesse, è stato naturale per il Rotary Club Lecce Sud – che da quasi mezzo secolo è attivo nella realtà cittadina per favorire la crescita socio-culturale e che si onora di annoverare tra i suoi soci l'insigne archeologo medievalista prof. Paul Arthur – condividere contenuti e finalità dell'Opera appena data alle stampe, assumendo l'impegno di sostenerne la diffusione e la conoscenza, anche all'interno della vasta rete associativa rotariana, con una dovuta attenzione verso le nuove generazioni alle quali saranno destinate specifiche iniziative in ambito scolastico.
È una scelta nel segno della continuità progettuale del Club. Infatti, la valorizzazione del patrimonio monumentale cittadino è da cinque anni uno dei terreni d'azione del Rotary Lecce Sud ed è al centro del service "Toccare per Credere", che ha come consulente storico proprio il prof. Paul Arthur. L'obiettivo finale è la realizzazione di un vero e proprio Museo sensoriale attraverso la perfetta ricostruzione in miniatura dei principali monumenti cittadini in modo da renderli "visibili" a ipovedenti e non vedenti, per affermare il tal modo il diritto universale alla conoscenza, e disponibili per chiunque, a partire dai bambini e dai turisti, voglia toccare e guardare da vicino i dettagli artistici dei simboli storici della città.
La Sala museale "Toccare per Credere" allestita presso il complesso Mura Urbiche, grazie ad una convenzione con il Comune, sta per arricchirsi della facciata di Santa Croce. Ad oggi sono ospitate e visitabili le miniature del Sedile, Porta S. Biagio, Porta Rudiae, Porta Napoli, le Mura del Centro storico e il Castello. Proprio il Castello di cui parliamo. Così ci è sembrato agevole rifugiarci in una frase di Cicerone, non per spiegare una coincidenza di interessi culturali, ma per sottolineare quella che potremmo definire la circolarità delle vicende umane: "La storia è vera testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, messaggera dell'antichità". Valori e insegnamenti immortali di vecchia e nuova sapienza che ci vengono trasmessi e si rigenerano con i due preziosi volumi che svelano, come nella trama di un film d'avventura con protagonisti novelli Indiana Jones, la vita, i segreti e i misteri del Castello di Lecce.
Siamo grati al prof. Paul Arthur e ai suoi illustri colleghi che hanno condiviso un grande impegno di studio e di lavoro al servizio della Cultura e della Comunità e li ringraziamo con la forza espressiva e l'amore smisurato dei versi di Vittorio Bodini, dedicati a quella Lecce che oggi ci chiede di darle un futuro degno della sua storia e di proteggerla, come fossimo gli angeli terreni dei nostri tempi: "Questa è la mia città,/le mura le avete viste:/sono grigie, grigie./Di lassù cantavano gli/angeli nel Seicento,/ tenendo lontana la peste/che infuriava sul Reame".
Il Castello e Lecce, una storia che continua!

Vincenza Pasqua
Presidente Rotary Club Lecce Sud 2022-2023

1. Acerenza
2. Aiguillon
3. Alba
4. Albisola
5. Amalfi
6. Amendolea
7. Anglona
8. Anversa degli Abruzzi
9. Argenta
10. Augusta
11. Aversa
12. Benevento
13. Bodrum
14. Bologna
15. Caccamo
16. Cafaggiolo
17. Caltavuturo
18. Campiglia Marittima
19. Capua
20. Cartagine
21. Caserta
22. Castel San Pietro
23. Castel di Pietra
24. Castel Frentano
25. Castelli
26. Castelluccio di Gela
27. Castelpagano
28. Catania
29. Cattaro
30. Cefalù
31. Corfù
32. Corinto
33. Cosenza
34. Costantinopoli
35. Deruta
36. Dubrovnik (Ragusa)
37. Durazzo
38. Enna
39. Entella
40. Faenza
41. Ferrara
42. Firenze
43. Fontenay
44. Fossanova
45. Gand
46. Genova
47. Gerace
48. Grosseto
49. Isernia
50. Iznik (Nicea)
51. Lagopesole
52. L'Aquila
53. Lefkas
54. Lepanto
55. Lucca
56. Lugo di Romagna
57. Madrid
58. Mantova
59. Marigliano
60. Matera
61. Melfi
62. Mercato San Severino
63. Messina
64. Metaponto
65. Milano
66. Milazzo
67. Mileto
68. Mitilene
69. Modena
70. Montaldo di Mondovi
71. Montale
72. Monte d'Irsi
73. Monte Iato
74. Monte Zignago
75. Montella
76. Montelupo Fiorentino
77. Montescaglioso
78. Murano
79. Napoli
80. Nocciano
81. Norimberga
82. Padova
83. Palermo
84. Parigi
85. Pisa
86. Potenza
87. Prato
88. Ragusa
89. Reggio Calabria
90. Ripafratta
91. Roma
92. Rougiers
93. Rovere
94. Salerno
95. San Giovanni d'Acri
96. San Michele alla Verruca
97. San Michele di Trino
98. San Vito di Calci
99. Santa Severina
100. Sant'Angelo dei Lombardi
101. Sant'Antonino di Perti
102. Savona
103. Segesta
104. Siegburg
105. Siena
106. Sorrento
107. Spoleto
108. Stari Bar
109. Tebe
110. Torella dei Lombardi
111. Torre del Greco
112. Torre di Mare
113. Tournai
114. Tours
115. Tursi
116. Venafro
117. Venezia
118. Venosa
119. Vercelli
120. Verona
121. Vonitza
122. Winchester

Carta 1. Carta del Mediterraneo e dell'Europa con i siti menzionati nel testo (*elaborazione P. Marcato, M. Tinelli*).

1. Acquarica del Capo
2. Alessano
3. Altamura
4. Andria
5. Apigliano
6. Avetrana
7. Barletta
8. Bisceglie
9. Bitonto
10. Bovino
11. Brindisi
12. Campi Salentina
13. Candela
14. Canne
15. Canosa
16. Caprarica del Capo
17. Carovigno
18. Carpignano
19. Casamassima
20. Castel del Monte
21. Castel Fiorentino
22. Castellaneta
23. Castro
24. Ceglie Messapica
25. Conversano
26. Copertino
27. Corigliano d'Otranto
28. Cutrofiano
29. Deliceto
30. Dragoni
31. Felline
32. Foggia
33. Francavilla Fontana
34. Fulcignano
35. Gagliano del Capo
36. Galatone
37. Gallipoli
38. Gioia del Colle
39. Gravina in Puglia
40. Grottaglie
41. Laterza
42. Lecce
43. Leporano
44. Leuca
45. Leverano
46. Lucera
47. Manduria
48. Manfredonia
49. Martina Franca
50. Massafra
51. Matino
52. Mesagne
53. Mola di Bari
54. Molfetta
55. Monopoli
56. Monte Sant'Angelo
57. Montesardo
58. Morciano
59. Mottola
60. Muro Leccese
61. Nardò
62. Ordona
63. Oria
64. Ostuni
65. Otranto
66. Palo del Colle
67. Patù
68. Poggiardo
69. Polignano
70. Pulsano
71. Quattro Macine
72. Racale
73. Roca Vecchia
74. Ruffano
75. Rutigliano
76. Salve
77. San Cataldo
78. San Michele Salentino
79. San Nicola di Casole
80. San Pietro in Galatina
81. San Pietro Vernotico
82. San Vito dei Normanni
83. Sannicandro di Bari
84. Santa Maria di Cerrate
85. Siponto
86. Sogliano
87. Soleto
88. Spinazzola
89. Sternatia
90. Taranto
91. Taurisano
92. Torchiarolo
93. Trani
94. Tricase
95. Troia
96. Tutino
97. Tuturano
98. Ugento
99. Vaste
100. Vieste
101. Zollino

Carta 2. Carta della Puglia e del Salento con i siti menzionati nel testo (*elaborazione P. Marcato, M. Tinelli*).